



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e  
Madonna di Loreto - Cosenza**

[www.parroccchialoreto-co.it](http://www.parroccchialoreto-co.it)

Anno 13° n. 15

14 Aprile 2013

3ª Domenica del Tempo di Pasqua

# Foglia della Domenica

a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

## «Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti il terzo giorno»

La liturgia continua a proporci la meditazione delle apparizioni del Risorto ai discepoli. Quella di oggi è, secondo l'apostolo Giovanni, *la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli dopo essere risuscitato dai morti*. Il Signore, dopo aver suscitato la fede in lui come Risorto, vuole confermare i suoi anche nel mandato missionario. La chiamata di Gesù ad andare e ad ammaestrare le genti diverrà la dedizione esclusiva dei discepoli al di là di qualunque insuccesso e proibizione, come ci viene narrato nella prima lettura.

I discepoli dopo la Pasqua sono ritornati alle loro occupazioni. E quella sera Pietro li conduce a pescare. Una pesca infruttuosa, magari come tante altre. Ma all'alba, Gesù si manifesta ad essi. Gesù chiede: lui chiede sempre all'uomo, perché l'uomo sia aiutato a donargli ciò che Dio si aspetta da lui. Gesù chiede: vuole entrare in dialogo con i discepoli e con noi, e chiede ciò che ognuno di noi gli può dare. A dei pescatori è ovvio chiedere del pesce, ma non è sempre scontato che l'uomo sia in grado di poter dare a Gesù ciò che si attende da lui.

I discepoli non lo riconoscono. Per riconoscerlo ogni volta hanno bisogno di un segno. Questa volta Gesù lo dona nella pesca miracolosa. Solo così i discepoli sono in grado di riconoscerlo. Pietro manifesta un amore espressivo e spontaneo. Si precipita verso Gesù e lascia gli altri discepoli a concludere la retata, che questa volta è piena di grossi pesci. Questa pesca miracolosa fatta per ordine di Gesù rappresenta senza dubbio la missione apostolica. Per i discepoli è imminente l'ora in cui dovranno prendere la rete del Signore, la rete della Chiesa. Su suo ordine dovranno gettarla in acque profonde e raccogliere con la loro parola gli uomini nel regno di Dio.

Quando Gesù non era presente i discepoli hanno faticato invano nella notte. Non per niente l'evangelista sottolinea le tenebre e il buio, caratteristici dell'assenza di Dio. Se vi è la fede di un mattino pieno di luce, non si può dubitare dell'efficacia della missione – anche della nostra – perché la riuscita non dipende tanto dagli uomini, ma dalla presenza e dalla parola del Signore risorto.

La pesca abbondante culmina nel pasto con Gesù, preparato da Gesù stesso e ad esso i discepoli sono invitati a partecipare. È difficile non pensare alla scena di Emmaus. E ancor più difficile non pensare in qualche modo alla moltiplicazione dei pani, dove il quadro è lo stesso: la riva del lago, il pane preso da Gesù e consegnato ai discepoli perché lo distribuiscano... Il riferimento all'Eucaristia sembra imporsi, anche se il pane dato da Gesù non è certo il pane sacramentale. Ma il piccolo gruppo dei discepoli intorno a Gesù, evoca la Chiesa che celebra il mistero della presenza sacramentale del suo Signore risorto e che spezza il pane, che è la sua carne, di cui egli la nutre e la fa vivere. Allora non c'è missione senza comunione profonda con Gesù e tra di noi in Cristo. La Chiesa eucaristica è inseparabile dalla Chiesa missionaria. E come l'Eucaristia fa la Chiesa, dall'Eucaristia parte la missionarietà della Chiesa.

Ma la pagina del Vangelo non termina qui. Prosegue con la professione di amore a Gesù da parte di Pietro. Un amore disinteressato, un amore che si deve tradurre in servizio ed impegno verso i fratelli. Prima della passione si era detto disposto a seguire il maestro e a dare la vita per lui. Ma ora la risposta è umile. Non afferma più se stesso, ma lascia a Gesù di conoscere la verità nel profondo del suo cuore: «*Signore, tu lo sai che ti voglio bene*». Pietro era un uomo, peccatore come noi. Ma il peccato non aveva spento in lui né la fede, né l'amore. Gesù affida a Pietro la sua Chiesa e Pietro prolungherà l'opera del Signore che rimane sempre il Pastore unico del suo gregge. Ma l'amore per Cristo viene ratificato dal sacrificio, perciò Pietro non parteciperà alla missione del Buon Pastore senza partecipare anche al suo sacrificio. Ciò vale come insegnamento per noi. La missione che ognuno ha nella Chiesa, non potrà – prima o poi – che misurarsi col sacrificio.

Anche noi, nella vita, possiamo essere disorientati dall'assenza di Gesù. Anche per noi la nostra pesca può essere fatta nel buio e risultare infruttuosa. Ma la volontà di Gesù per noi è che portiamo frutto, perché a questo Gesù ci ha destinati. Pensiamo alla nostra missione: alla sua fecondità od infecondità. Ricordiamo che l'infecondità spesso è dovuta alla mancanza di unione con Gesù. Non essendo uniti a lui non si può né credere, né amare com'è necessario per portare frutto. Ma se in noi abita Cristo, luce del mondo, la nostra vita sarà rischiarata dalla luce del mattino e sulla parola di Gesù getteremo le reti e coopereremo efficacemente alla pesca della Chiesa, alla missione di Cristo che continua nel mondo.

da “@lleluia 3/C”

**OGNI LUNEDÌ, IN CAPPELLA,  
DALLE 19.30 ALLE 21.00  
“LECTIO DIVINA”  
GUIDATA DA DON MICHELE**

**“La Benedizione delle famiglie della parrocchia”,  
prosegue da lunedì a venerdì dalle ore 16.00, saranno  
interessate Viale della Repubblica e Piazza Europa**

**PRIMA LETTURA** (At 5,27b-32.40b-41)

*Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. *Parola di Dio.*

**SECONDA LETTURA** (Ap 5,11-14)

*L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza.*

**Dal libro dell'Apocalisse di S. Giovanni Apostolo**

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**

*Alleluia, Alleluia. Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia. Alleluia.*

**VANGELO** (Gv 21,1-19)

*Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.*

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». *Parola del Signore.*

**SALMO  
RESPONSORIALE**

**Dal Salmo 29**

**«Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai risollevato»**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai  
risollevato,]  
non hai permesso ai miei nemici di gioire  
su di me.]  
Signore, hai fatto risalire la mia vita  
dagli inferi,]  
mi hai fatto rivivere perché non  
scendessi nella fossa. ] **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie  
per sempre. ] **R.**

